

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

86° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 11 DICEMBRE 1992

INDICE

Commissioni permanenti

3 ^a - Affari esteri	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	7
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	15
12 ^a - Igiene e sanità	»	21

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

VENERDÌ 11 DICEMBRE 1992

20ª Seduta

Presidenza del Presidente
FANFANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Azzarà.**La seduta inizia alle ore 11,30.***IN SEDE REFERENTE**

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione e la modernizzazione delle modalità di trasmissione delle domande di estradizione, fatto a Donostia - San Sebastian il 26 maggio 1989 (656)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore ORSINI, che preliminarmente ricorda come la Camera dei deputati si sia già espressa due volte a favore della ratifica dell'Accordo in esame, una prima volta nella scorsa legislatura e la seconda volta approvando il disegno di legge in titolo nella seduta del 30 settembre scorso. Oggetto del provvedimento è la semplificazione e la modernizzazione delle modalità di trasmissione delle domande di estradizione, che attualmente sono trasmesse attraverso i canali diplomatici, con gli inevitabili ritardi che ne derivano. L'Accordo prevede perciò l'impiego delle moderne tecnologie, compreso il telefax, per il quale si prevede però l'uso di sistemi crittografici che consentano di tutelare la riservatezza delle domande trasmesse. Peraltro l'opportunità di accelerare le procedure di trasmissione è connessa anche al grande aumento delle domande di estradizione, che sono in qualche modo proporzionali all'aumento della circolazione delle persone tra gli Stati.

In conclusione, il senatore Orsini fa presente che la 1ª e la 5ª Commissione hanno trasmesso pareri favorevoli e invita la Commissione a pronunciarsi per l'approvazione del disegno di legge.

Poichè nessuno chiede di parlare in discussione generale, il PRESIDENTE dà la parola al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario AZZARÀ concorda con le valutazioni del relatore e auspica una rapida approvazione del disegno di legge.

La Commissione, all'unanimità, conferisce al relatore il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul brevetto comunitario, della Convenzione sul brevetto europeo per il mercato comune e relativo regolamento di esecuzione, con quattro protocolli, annessi, dichiarazioni, atto finale, fatto a Lussemburgo il 15 dicembre 1989 (738)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore ORSINI, che segnala anzitutto l'estrema complessità tecnica dei testi in esame. Peraltro numerosi aspetti della disciplina pattizia non risultano chiari dai testi dell'Accordo, della Convenzione e degli ulteriori strumenti annessi, nè sono sufficientemente spiegati dalla relazione che accompagna il disegno di legge.

Pur condividendo la sostanza della nuova disciplina, che configura un brevetto comunitario e un brevetto europeo in aggiunta a quello nazionale, ritiene che non si possa concludere l'esame di un disegno di legge di tale importanza senza aver acquisito il fondamentale parere della Commissione industria, che non ha ancora proceduto all'esame a causa della sospensione dei termini prevista dal Regolamento durante la sessione di bilancio.

Avendo la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari concesso la deroga prevista dall'articolo 126, comma 12, del Regolamento, è opportuno sollecitare la Commissione industria a esprimere nei prossimi giorni il suddetto parere, affinché si possa concludere in tempi rapidi l'esame del disegno di legge.

Il presidente FANFANI chiede al rappresentante del Governo se aderisce alla proposta di un breve rinvio del seguito dell'esame.

Il sottosegretario AZZARÀ dichiara che il Governo non si oppone a un rinvio nei termini proposti dal relatore.

Il senatore BENVENUTI concorda con il relatore e osserva che la complessità dell'integrazione europea emerge anche dagli accordi in esame, che dimostrano quanto possa essere lungo e tormentato il trasferimento di competenze da organismi nazionali a organismi internazionali o sovranazionali.

Il senatore Arduino AGNELLI condivide l'esigenza di acquisire il parere della Commissione industria, precisando che il consenso del Gruppo socialista al rinvio è limitato esclusivamente a una breve pausa per l'approfondimento del contenuto degli accordi.

Il presidente FANFANI dà atto alla Commissione dell'unanime volontà di procedere in tempi rapidi all'approvazione del disegno di

legge, pur con i necessari approfondimenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame a una prossima seduta, auspicando che la Commissione industria possa esprimere il proprio parere nel corso della prossima settimana.

Concessione di un contributo a favore del Servizio sociale internazionale (734)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Arduino AGNELLI, che ricorda le molteplici attività svolte dalla Sezione italiana del Servizio sociale internazionale, in collaborazione con organismi ministeriali, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza agli stranieri immigrati e ai cittadini italiani che si avvalgono dei suoi uffici per svolgere le pratiche inerenti all'adozione di minori stranieri. Tale benemerita attività giustifica, a suo avviso, la concessione di un contributo statale di lire 1.500 milioni per l'anno 1992, contributo che è essenziale a garantire la stessa sopravvivenza della Sezione italiana.

Tuttavia, in considerazione del fatto che la 1^a e la 5^a Commissione non hanno ancora espresso i previsti pareri, è inevitabile un rinvio dell'esame del disegno di legge.

Il presidente FANFANI, rispondendo a una domanda del senatore Lama, precisa che non sono ancora decorsi i termini ordinari per l'espressione del parere della 1^a e della 5^a Commissione consultate. Dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore ANDREOTTI ricorda che negli scorsi anni sono stati già concessi contributi statali alla Sezione italiana del Servizio sociale internazionale e sottolinea la passione con la quale un uomo politico di grande rigore, quale era il senatore Malagodi, ha sempre appoggiato le proposte avanzate in tal senso. Si dichiara pertanto favorevole a una rapida approvazione del disegno di legge.

Il senatore Arduino AGNELLI fa presente che il Governo ha presentato al Senato il disegno di legge in data 3 novembre e ricorda che la successiva apertura della sessione di bilancio ha impedito alla Commissione una sua sollecita approvazione. Tuttavia, avendo la Conferenza dei Gruppi parlamentari riconosciuto l'assoluta indifferibilità del provvedimento, è necessario sollecitare le Commissioni consultate a esprimere al più presto i richiesti pareri.

Il sottosegretario AZZARÀ chiede ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari se sono favorevoli a richiedere il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante, una volta acquisiti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

Il senatore BENVENUTI si riserva di esprimere l'avviso del Gruppo del PDS dopo aver acquisito una ulteriore documentazione sull'attività del Servizio sociale internazionale.

Il PRESIDENTE assicura che sarà immediatamente predisposta la documentazione richiesta dal senatore Benvenuti e rinvia il seguito dell'esame a una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,05.

BILANCIO (5ª)

VENERDÌ 11 DICEMBRE 1992

55ª Seduta

Presidenza del Presidente
ABIS*Interviene il sottogretario di Stato per il bilancio Grillo.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE CONSULTIVA****Emendamenti al disegno di legge: Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (776-A)** approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento)

Ha la parola il senatore CREUSO, che ricorda che sono stati assegnati ai sensi e per gli effetti del comma settimo dell'articolo 100 del Regolamento, nonché per una valutazione del carattere compensativo degli emendamenti, in conformità del parere reso dalla Giunta per il Regolamento il 16 novembre 1992, il testo degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 776, recante interventi in materia di finanza pubblica.

Per chiarire la questione, si ricorda che la Giunta per il Regolamento del Senato della Repubblica, in via sperimentale, ha recepito il criterio in base al quale gli emendamenti al disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica (S.776) debbono presentare un saldo algebrico pari a zero quanto ai relativi effetti sul volume complessivo di riduzione della spesa o di aumento dell'entrata.

Nel sistema del Regolamento del Senato, come interpretato, sia la inidoneità dei mezzi di copertura, sia la insufficienza del profilo della quantificazione costituiscono elementi, di pari valore, che possono essere posti a base del parere contrario della Commissione bilancio, ai fini del rispetto del vincolo di cui all'articolo 81, 4 comma, della Costituzione.

Il vincolo della compensazione sui provvedimenti collegati risulta sostanzialmente costruito, nelle delibere delle Giunte del Regolamento di entrambi i rami del Parlamento, come un'ulteriore garanzia della «tenuta» dello schema di copertura della «finanziaria»: è noto che

all'interno di tale schema vengono utilizzate, in tutto o in parte, le risorse derivanti dai provvedimenti collegati.

Pertanto, nel sistema del Regolamento del Senato appare ragionevole costruire la valutazione sul rispetto del vincolo della compensazione del «collegato» intorno al parere della Commissione bilancio. Lo strumento procedurale che consente evidentemente alla Commissione bilancio di intervenire, in sede di discussione in Assemblea dei testi, è lo schema ben collaudato dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento.

Lo schema ora descritto appare in condizioni di meglio supportare le declaratorie di inammissibilità che in Aula potranno essere rese dalla Presidenza del Senato, sulla base delle deliberazioni di Giunta richiamate.

In conclusione, si può ritenere che, se - come del resto sottolineato dalla stessa Giunta del Regolamento in occasione della sessione di bilancio 1991-1993 - il potere di accertamento della conformità della copertura della «finanziaria» alle norme della vigente legislazione contabile (potere riconosciuto al Presidente del Senato dall'articolo 126, comma 4, del Regolamento) è un potere autonomo del Presidente, appare corretto costruire lo schema delle «nuove» declaratorie di inammissibilità per non compensatività degli emendamenti sul «collegato» sulla base della previsione dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento (parere della Commissione bilancio nonché parere del Governo).

Naturalmente, il profilo della congruenza della quantificazione fornita in sede tecnica risulta completamente assorbito dalla valutazione «politica» degli Organi istituzionali, che intervengono ai fini della declaratoria di inammissibilità. In altri termini, è chiaro che non esiste un profilo tecnico di certificazione, sulla cui base si dichiara l'inammissibilità dei testi.

Occorre poi chiarire la metodologia usata, volta a dichiarare non compensati gli emendamenti che producano oneri non coperti a carico del bilancio dello Stato o aggravino il fabbisogno del settore statale in maniera certa e rilevante.

Sulla base di questa premessa, per quanto concerne gli emendamenti all'articolo 1, nel presupposto che siano compensati nel loro complesso quelli a firma del senatore Roscia e della senatrice Rocchi ed altri al comma 1, risulta non compensato l'emendamento 1.18, che crea un maggior onere di 15 miliardi. Sono altrettanto non compensati gli emendamenti 1.20 (relativamente al comma 7-ter), 1.6, 1.13 e 1.21, perchè tali da aggravare il fabbisogno.

Gli emendamenti 1.5 e 1.19 probabilmente intendono inserire materie già oggetto di normativa vigente.

Nulla quaestio per gli emendamenti all'articolo 2.

Per gli emendamenti all'articolo 3, risulta non compensato il 3.1 sia sotto il profilo degli oneri che del tipo di copertura offerto.

Per l'articolo 4, sono privi di compensazione gli emendamenti 4.11 e 4.8, tali da utilizzare autorizzazioni di spesa già del tutto impegnate e da presentare poi problemi di difettosa quantificazione. L'emendamento 4.3 non è compensato, mentre per gli emendamenti 4.1 e 4.2 ci si rimette al Governo.

Sono poi non compensati gli emendamenti 4.5, 4.0.1 e 4.0.2: in questi ultimi due casi occorre aggiungere che si utilizzano a copertura

autorizzazioni di spesa già impegnate e relative a mezzi di conto capitale, utilizzati per finanziare minori entrate di carattere corrente.

Non vi è alcun problema per gli emendamenti all'articolo 5.

Per gli emendamenti all'articolo 6, non sono compensati quelli n. 6.6, 6.8 e 6.5. Sull'emendamento 6.1 ci si rimette alla valutazione del Governo. Non compensato è l'emendamento 6.0.1, anche in quanto esso utilizza una linea di spesa già impegnata.

Per l'articolo 7, non è compensato l'emendamento 7.1.

Per l'articolo 8, sono non compensati gli emendamenti 8.11, 8.20 e 8.9.

Nulla quaestio per gli emendamenti agli articoli da 10 a 14.

Per quanto concerne l'emendamento 15.1, esso, pur presentando profili di maggiore spesa mira a superare la vigente disposizione, che, nei suoi termini attuali, è inapplicabile. In ogni caso il Governo ha intenzione di correggere la disposizione in questione.

Si segnala che gli emendamenti 15.0.2 e 15.0.3 concernono materia impropria, afferendo essi al bilancio.

Il senatore SPOSETTI ritiene che l'emendamento 1.20 non comporti maggiori oneri, così come l'emendamento 1.21. Analogamente accade per l'emendamento 6.0.1. La copertura degli emendamenti 4.11 e 4.8, inoltre, non è insufficiente.

Il sottosegretario GRILLO fa presente che il Governo è contrario agli emendamenti 4.1 e 4.2, che provocano maggiori oneri.

Il presidente ABIS ritiene che l'emendamento 6.1 non provochi maggiori oneri.

Conclusivamente la Commissione delibera di dichiarare non compensati gli emendamenti 1.18, 1.6, 1.13, 1.21, 3.1, 4.11, 4.8, 4.3, 4.1, 4.2, 4.5, 4.0.1, 4.0.2, 6.6, 6.8, 6.5, 7.1, 8.11, 8.20 e 8.9.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione e la modernizzazione delle modalità di trasmissione delle domande di estradizione, fatto a Donostia - San Sebastian il 26 maggio 1989 (656), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3ª Commissione. Parere favorevole)

Su proposta del presidente ABIS la Commissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul brevetto comunitario, della Convenzione sul brevetto europeo per il mercato comune e relativo regolamento di esecuzione, con quattro protocolli, annessi, dichiarazioni, atto finale, fatto a Lussemburgo il 15 dicembre 1989 (738)
(Parere alla 3ª Commissione. Parere favorevole)

Riferisce il presidente ABIS facendo presente che si tratta della ratifica dell'Accordo sul brevetto europeo, che comporta oneri, come si

desume dalla relazione tecnica, sia pure in un contesto di autofinanziamento, per il fatto di dover tener conto delle spese di alcuni uffici.

La copertura è a carico dell'accantonamento di fondo globale degli affari esteri a partire dal 1993. Si tratta di una spesa permanente, fissata in 70 milioni a regime dal 1994.

Non facendosene menzione, non sembra che gli oneri di cui agli articoli 4 e 5 siano ricompresi nella clausola di copertura: se è così, occorrerebbe integrare la copertura per far fronte anche ai predetti due articoli.

Sulla questione è consigliabile comunque assumere il giudizio del Tesoro.

Il sottosegretario GRILLO precisa che il Governo non ha osservazioni da formulare.

La Commissione concorda pertanto di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1992, n. 431, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (769)
(Parere all'Assemblea. Parere favorevole)

Riferisce il senatore CARPENEDO, che precisa che si tratta dell'ennesima reiterazione di un decreto-legge in materia carceraria, sulle cui precedenti versioni era stato fornito un parere favorevole con una condizione, che adesso risulta recepita all'articolo di copertura (articolo 12, comma 2). Non sembrano sussistere quindi problemi.

Il sottosegretario GRILLO dichiara che il Governo è favorevole al provvedimento.

La Commissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 469, recante norme in materia di trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (832)
(Parere alla 4ª Commissione. Parere favorevole)

Riferisce il senatore PAVAN ricordando che si tratta del quarto decreto-legge in tema di trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate e di spese connesse alla crisi del Golfo Persico. Il testo del Governo tiene conto dei rilievi contenuti nel parere reso dalla Commissione bilancio il 28 ottobre scorso. Non dovrebbero pertanto sussistere problemi.

La Commissione delibera di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 435, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (778), approvato dalla Camera dei deputati (Parere su testo ed emendamenti)

(Parere alla 6^a Commissione. Favorevole con osservazione sul testo e contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione su emendamenti)

Riferisce il senatore CARPENEDO, che ricorda che si tratta di decreto-legge in materia di recupero di introiti contributivi e di previdenza. Il provvedimento costituisce reiterazione di precedente decreto esaminato dalla Camera dei deputati. Quanto al testo, esso sembrerebbe avere carattere ordinamentale, tuttavia si deve notare che l'articolo 1, comma 4, prevede un collegamento telematico tra gli archivi automatizzati, che probabilmente ha un onere, o che in ogni caso, potrebbe richiedere future spese da parte dei soggetti che vi comparteciperanno. Ciò vale anche con riferimento alle nuove funzioni affidate alle Camere di commercio dal comma 5. L'articolo 2 stabilisce, al comma 6, che le spese per i collegamenti saranno ripartite con decreto del Presidente del consiglio dei ministri: occorrerebbe specificare che la ripartizione avviene nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio. Analoga clausola andrebbe riferita con riferimento all'istituzione del Comitato di vigilanza e di coordinamento di cui all'articolo 3, comma 1.

L'articolo 4 prevede una sanatoria contributiva. Tuttavia, la relazione che accompagna il provvedimento non contiene una relazione tecnica da cui si possa desumere il gettito sperato da tale sanatoria. Conseguentemente, manca qualunque criterio di giudizio per gli emendamenti riferiti a tale norma. Sempre che il gettito del condono sia economicamente conveniente rispetto a quello dei contributi che si sarebbero dovuti pagare e ai quali lo Stato rinuncia in tal modo.

L'articolo 5 infine consente l'istituzione di società per azioni per la gestione degli stabilimenti termali dell'INPS.

Sono stati trasmessi emendamenti dalla Commissione di merito. La maggioranza di essi ha carattere ordinamentale, altri, come detto, vertono in materia di condono e costituiscono ampliamento dell'articolo 4 (4.5, 4.6, 4.8, 4.0.1, 4.0.2, 4.0.3 e 5.0.2). L'emendamento 4.10 estende ai titolari di pensioni non denunciate la sanatoria fiscale: mancano elementi per valutare se si realizzi una perdita di gettito ovvero un recupero di evasione. L'emendamento 5.0.1, verte in tema di attribuzione di qualifica di dirigente superiore e quindi, oltre che estraneo alla materia, non è quantificato, nè coperto.

Il sottosegretario GRILLO si dichiara favorevole al testo, mentre afferma che comportano maggiori oneri gli emendamenti 3.7, 4.1, 4.2, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.0.1, 4.0.2, 5.0.1, 5.0.2.

Il senatore SPOSETTI ritiene che la soppressione dell'articolo 4, in tema di sanatoria previdenziale, porterebbe in realtà maggiori entrate, poichè la norma agevola i contribuenti previdenziali.

La Commissione concorda infine di trasmettere un parere favorevole sul testo, osservando la necessità di stabilire, all'articolo 2, comma 6, e all'articolo 3, comma 1, che ai relativi oneri si fa fronte nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, ed un parere contrario, per mancanza di copertura, sugli emendamenti indicati dal rappresentante del Governo.

Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1992, n. 440, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (787) (Parere su testo ed emendamenti)

(Parere alla 6ª Commissione. Parere favorevole sul testo e contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su emendamenti)

Riferisce il senatore PAVAN ricordando che si tratta di una ulteriore reiterazione del decreto-legge sulla finanza locale per il 1992, sulla cui prima versione del gennaio di quest'anno la Commissione ebbe già modo di esprimersi.

L'unico elemento di novità è costituito dall'articolo 20, che prevede una spesa permanente di 50 miliardi annui per la gestione dell'EFIM, con copertura a carico dell'accantonamento relativo al collocamento obbligatorio relativo al 1993 e 1994, in riferimento al fondo globale 1992-1994.

Al riguardo, non vi è nulla da obiettare avendo la Commissione accolto il criterio secondo cui occorre considerare come acquisito al bilancio a legislazione vigente tutto ciò che era in vigore alla data del 30 settembre. Il decreto che aveva inserito per la prima volta questa norma era del 18 settembre.

Sono stati poi presentati numerosi emendamenti, di cui comportano maggiori oneri non coperti i seguenti: 1.1, 4.0.1, 9.3, 9.6, 10.1, 13.0.1, 1.0.0.2 (per la parte relativa all'azione di responsabilità).

Per gli emendamenti 9.4 e 9.7, invece, è opportuno chiedere delucidazioni al Governo.

Il sottosegretario GRILLO si dichiara contrario agli emendamenti 9.4 e 9.7.

Conclusivamente la Commissione concorda di trasmettere un parere favorevole sul testo e contrario, per mancanza di copertura, sugli emendamenti 1.1, 4.0.1, 9.3, 9.6, 9.4 e 9.7.

Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1992, n. 472, recante interventi urgenti in materia di occupazione (833)

(Parere alla 11ª Commissione. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore CARPENEDO che ricorda che si tratta di decreto-legge in materia di interventi urgenti in tema di occupazione. Esso consta di un articolo unico con il quale si rende automatico il meccanismo di concessione della Cassa integrazione per le aziende con oltre 500 dipendenti che cessino l'attività produttiva. L'automatismo deriva dalla gravità sociale del fenomeno e quindi mira a rendere un

diritto perfetto ciò che veniva prima erogato in base ad un atto parzialmente discrezionale. Il comma 2, stabilisce che gli effetti della collocazione in mobilità dei lavoratori interessati sono sospesi sino al termine del periodo di durata del trattamento di cassa integrazione. Ora, se con tale formulazione si elide l'applicazione del combinato disposto degli articoli 4 e 7 della legge n. 223 del 1991 (riforma della cassa integrazione), si ottiene l'effetto di rinviare il momento dal quale parte il *decalage* del trattamento di mobilità. Se tale posticipazione del decremento dei trattamenti assumerà rilievo notevole a causa dell'acuirsi della crisi produttiva, ne risulterà falsato il presupposto in base al quale venne costruita la clausola di copertura della citata legge n. 223 che, nell'intenzione del legislatore, avrebbe dovuto portare superata la fase di prima applicazione, a consistenti risparmi nelle erogazioni destinate ai trattamenti di cassa integrazione.

Propone conclusivamente di trasmettere un parere favorevole con le osservazioni sopra esposte relative al comma 2 dell'articolo 1.

Concorda la Commissione.

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1992, n. 455, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (801) (Parere su testo ed emendamenti)
(Parere alla 6ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ABIS, che fa presente che si tratta di un'ulteriore reiterazione di un decreto-legge in materia di spostamento dei termini per le dichiarazioni dei redditi e più in generale di sistemazione di una serie di questioni tributarie, sulle cui precedenti versioni la Commissione si è già espressa.

Per quanto concerne la parte consolidata, permangono due norme su cui vi è stata una pronuncia contraria per assenza di copertura: una parte del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione e la lettera b) del comma 1 dell'articolo 4.

Per la parte innovativa, si segnala che il comma 6 dell'articolo 8 introduce una minore entrata che sembra essere permanente, coperta per il 1993 con gli effetti complessivi del provvedimento, per cui rimarrebbe il problema degli anni successivi: la relazione tecnica segnala una maggiore entrata di 40 miliardi per il 1994, come maggiore IRPEG in connessione agli investimenti. Si tratta di decidere insomma se tale esenzione generi o meno un flusso di maggiore imposta sulle persone giuridiche tale da non aggravare le entrate del bilancio: sull'esistenza o meno di un meccanismo di autocompensazione le Finanze possono fornire delucidazioni.

Da segnalare poi gli articoli 10 e 11, i quali utilizzano gli accantonamenti dei fondi globali relativi al rimborso di crediti mediante emissione di titoli: desta perplessità - e su questo sarebbe opportuno avere un chiarimento da parte del Governo - il motivo per il quale vengono utilizzate a copertura, oltre alle disponibilità sugli accantona-

menti, le maggiori entrate che a titolo di imposta pervengono all'erario per il fatto che i crediti di imposta vengono regolati mediante titoli. Si tratta quindi di chiarire se non si ha una partita di giro che, in quanto tale, non apparirebbe un idoneo mezzo di copertura.

Da segnalare infine la minore entrata conseguente al comma 4 dell'articolo 12, come si desume dalla relazione tecnica, e il comma 3 dell'articolo 13, che sembra capovolgere il rapporto tra bilancio e legge sostanziale, nel senso che è il bilancio che fissa il tetto della rideterminazione dei compensi agli esattori, mentre il capitolo di bilancio dovrebbe essere la risultante delle occorrenze per tale rideterminazione.

Quanto poi agli emendamenti, comportano minori entrate gli emendamenti 2.2, 2.4, 3.1, 4.4, 5.1, 5.2, 5.3 e 1.0.1.

Propone quindi di rinviare l'esame per un approfondimento.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,20

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

VENERDÌ 11 DICEMBRE 1992

49^a Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

indi del Vice Presidente

FABRIS

Interviene il ministro dei lavori pubblici Merloni.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma di riordino dell'IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL ed INA

(Osservazioni alle Commissioni riunite 5^a, 6^a e 10^a: seguito dell'esame e rinvio)

(R 139 B, R 65^a, 1^o)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 dicembre scorso.

Il relatore COVELLO ringrazia il ministro Merloni per essere oggi intervenuto in Commissione e ricorda che nella precedente seduta era emersa l'esigenza di una sua presenza con particolare riferimento all'influenza del processo di privatizzazione sul settore autostradale, essendosi prospettata la possibilità di una cessione della società Autostrade, di un nuovo assetto di tutte le concessioni autostradali e della costruzione di nuove tratte autostradali mediante autofinanziamento, progetto, quest'ultimo, che richiede evidentemente una notevole correzione della politica tariffaria.

Il senatore NERLI lamenta il fatto che il Senato sia stato chiamato a discutere una questione così rilevante sul piano industriale e occupazionale (che interessa quasi 200.000 lavoratori) in termini ristrettissimi di tempo e sulla base di una documentazione, fornita dal Governo, assolutamente lacunosa e inadeguata a consentire a questo ramo del Parlamento un esame compiuto di tutte le problematiche.

In particolare, lamenta la mancanza di un piano industriale adeguato ad integrare i processi di privatizzazione e precisa quindi che il Gruppo Democratico della Sinistra, pur non opponendosi in linea di principio al progetto, ritiene che esso debba essere meglio approfondito

e necessariamente preceduto dall'approvazione di una legge che contenga principi e criteri direttivi di tutta la materia, conferendo certezza giuridica al processo stesso. Sarebbe altresì opportuno costituire una commissione di vigilanza parlamentare con il compito di controllare le varie fasi della procedura. Ritiene infine indispensabile predisporre adeguati ammortizzatori sociali.

Avviandosi a concludere, fa poi presente che presso la Commissione bilancio è stato approvato un emendamento al disegno di legge n. 776, di accompagnamento del disegno di legge finanziaria, che consentirebbe di introdurre addizionali alle tariffe autostradali, i cui introiti sarebbero utilizzati discrezionalmente dal Ministro dei lavori pubblici. Ritiene che quest'ultimo dovrebbe attivarsi per la soppressione di tale disposizione in Assemblea, per ragioni di coerenza con la posizione da lui sempre espressa dinanzi a questa Commissione in ordine alla politica tariffaria.

La senatrice SENESI, dopo aver ricordato che, per quanto concerne il settore stradale e autostradale, il mercato non può che essere rappresentato esclusivamente dal numero degli utenti e dal grado di consumo della singola opera viaria, giudica errore grave l'esclusione dell'Anas in particolare e delle aziende autonome in generale dai programmi di riassetto e trasformazione in società succedutisi nel tempo.

Ritiene infatti che alcune attività, tra cui quelle afferenti a strade e autostrade, debbano essere regionalizzate in gran parte, ferma restando allo Stato la viabilità di interesse internazionale. In effetti, l'Anas ha bisogno di una profonda riqualificazione, che non può non passare per un rilancio del ruolo delle regioni nel settore delle opere viarie. In tale contesto, più agevole sarebbe poi il processo di privatizzazione della società Autostrade, che, altrimenti, non è neppure chiaro da chi possa essere acquistata. La regionalizzazione consentirebbe altresì un più razionale uso della spesa pubblica.

La senatrice Senesi invita quindi il Ministro a predisporre un piano secondo le indicazioni da lei fornite per la regionalizzazione delle strade nazionali, con esclusione di quelle di interesse internazionale, riaffermando il principio che la programmazione, in tale materia, deve essere riservata alle istituzioni centrali e locali, mentre ai concessionari deve restare il ruolo di esecutori per la realizzazione delle opere.

La senatrice MAISANO GRASSI, in relazione ad una questione sollevata dal senatore Nerli, fa presente che il Gruppo Verdi-La Rete ha presentato un emendamento in Assemblea volto a sopprimere l'intera disposizione del disegno di legge n. 776 che riguarda le addizionali alle tariffe, per timore che questo fenomeno possa comportare nuove opere inutili e dare spazio a nuovi fenomeni di corruzione.

Il senatore FABRIS, a tale riguardo, avverte che è stato presentato un emendamento volto a porre limiti alla discrezionalità del Ministro dei lavori pubblici nell'uso degli introiti derivanti dalle addizionali. Tale emendamento introduce la necessità del previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e circoscrive l'utilizzazione degli introiti in questione nell'ambito del settore autostradale.

In ordine al tema delle privatizzazioni, osserva che il piano in questione, per essere efficace, deve chiarire esattamente l'oggetto della vendita avendo nel contempo presente i possibili acquirenti. A tale proposito, esprime perplessità sulla capacità dell'industria nazionale (che per lungo tempo è sopravvissuta anche grazie agli aiuti pubblici) di acquistare le aziende a partecipazione statale.

Inoltre, sente di dover ricordare che il fenomeno delle partecipazioni statali ha avuto un ruolo di primo piano nello sviluppo del paese, oltre al pregio di aver sempre salvaguardato primarie esigenze sociali. Certo, con il passare degli anni, sono emerse disfunzioni nel sistema che il Governo opportunamente ora intende correggere, soprattutto liberandosi di quelle aziende nelle quali la presenza dello Stato non è più necessaria e, forse, almeno in taluni casi, non lo è mai stata (cita, al riguardo, il settore creditizio).

Nell'operare in tale direzione, però, il Governo deve evitare che le aziende in questione siano letteralmente svendute, perchè lo Stato non è in liquidazione. In tale quadro, chiede al ministro Merloni se ritenga effettivamente necessario la cessione della società Autostrade e, in caso affermativo, raccomanda che l'operazione avvenga in modo tale da assicurare un effettivo profitto.

Il senatore LIBERATORI, dopo aver osservato che molte delle perplessità emerse nel corso del dibattito, riguardando il processo di privatizzazioni in generale, travalicano la competenza del Ministro dei lavori pubblici, esprime la convinzione che la cessione di numerose aziende a partecipazione statale appare ormai necessaria, in quanto molte di queste aziende si erano ridotte negli ultimi anni a produrre esclusivamente debiti ed operavano con una dirigenza priva di capacità manageriali moderne. Dubita, però, che il mercato italiano sia effettivamente in grado di dare accoglienza a tutte le cessioni, senza l'intervento anche di capitali stranieri. Occorre quindi procedere con grande cautela, evitando svendite generalizzate che non apporterebbero alcun miglioramento al settore industriale nazionale. Raccomanda poi che il ricavato venga investito per la produzione di nuova ricchezza, previa riqualificazione della classe dirigenziale.

Esprime quindi perplessità sull'opportunità di una cessione della società Autostrade, in quanto sarebbe preferibile una ristrutturazione di tutto il settore autostradale ispirata a criteri di economicità, senza ricorrere a privatizzazioni affrettate, anche perchè probabilmente, non esiste, nel mercato attuale, un particolare interesse all'acquisto di queste opere. Conclude, dichiarando di condividere l'esigenza prospettata dalla senatrice Senesi di una nuovo assetto dell'Anas ed eventualmente di una sua regionalizzazione.

Il senatore SARTORI annuncia che il Gruppo di Rifondazione Comunista è profondamente perplesso sull'opportunità di questo processo di privatizzazione e teme che esso favorisca speculazioni illecite. Per questo motivo, il suo Gruppo ha inviato alla Magistratura tutta la documentazione ricevuta al riguardo dai parlamentari.

Particolarmente contrario si dichiara poi alla privatizzazione di strade e autostrade, in quanto lo Stato non può perdere, in questo settore, la sua peculiare funzione di controllo e gestione.

Interviene quindi il ministro MERLONI, il quale, in ordine al più generale problema del riordino delle partecipazioni statali, giudica condivisibile il piano del Governo, in quanto il settore delle partecipazioni statali, che pure ha avuto un ruolo propulsivo sullo sviluppo del paese nel dopoguerra e che ha conosciuto momenti di grande produttività sotto la spinta uomini con grandi doti manageriali (quali Mattei e Senigallia), soffre oggi una crisi profonda e in qualche misura inevitabile, essendo emerse notevoli disfunzioni, degenerazioni, dovute in parte anche a carenza di capacità manageriali nella gestione di numerose aziende.

Il processo di privatizzazione deve avere lo scopo principale di attirare gli investitori privati nella gestione delle imprese e non certo quello di svendere indiscriminatamente a privati il patrimonio nazionale. Egli ipotizza la costituzione di società ispirate al modello della *public company*, con quote riservate in misura idonea alle banche ed in parte agli stessi dipendenti (magari utilizzando l'istituto delle azioni privilegiate).

Per quanto concerne le parti di sua competenza, afferma la necessità della privatizzazione della società Autostrade e, soprattutto, della sua sottrazione al gruppo Iritecna, che negli ultimi anni ha ricevuto ingiustificati vantaggi dalla medesima società tramite conferimento di appalti ad imprese del gruppo. La società Autostrade deve invece operare attraverso regolari gare di appalto aperte a tutte le imprese senza nessuna agevolazione per le società del gruppo Iritecna. Anche per la privatizzazione della medesima società Autostrade, ipotizza la creazione di una *public company*, tenuto conto anche delle ottime prospettive che tale azienda può avere in futuro, considerato che essa gestisce le migliori autostrade nazionali.

Per quanto concerne più in particolare l'emendamento approvato in 5^a Commissione al disegno di legge n. 776, fa presente che la norma intende riordinare il sistema delle concessioni autostradali, attualmente assai farraginoso e non trasparente, nell'intento di giungere ad una omogeneizzazione sostanziale dei contenuti delle convenzioni ed ad una politica tariffaria che, basandosi su corretti e completi piani finanziari, garantisca risorse certe per gli investimenti, tenendo conto nel contempo degli incrementi di produttività.

Ribadito altresì che le nuove costruzioni autostradali dovranno per quanto possibile essere realizzate in autofinanziamento, attraverso una razionale politica tariffaria e una gestione più efficiente del sistema, si sofferma sulla norma di cui al comma 3, dell'articolo 10, del disegno di legge n. 776 osservando in primo luogo come attualmente le risorse derivanti dai sovrapprezzi affluiscono ad un fondo di garanzia che è in *surplus*: si rende pertanto possibile utilizzare tali risorse nell'ambito del settore autostradale, ad esempio anche per assicurare alle società autostradali un adeguamento dei loro introiti, compressi dal blocco tariffario predisposto in seguito all'accordo sul costo del lavoro del 31 luglio scorso.

Al riguardo il senatore NERLI fa presente che il contenuto della norma autorizzerebbe il Ministro ad utilizzare le risorse derivanti dai sovrapprezzi per qualsiasi finalità, anche al di là di quanto previsto dalle leggi vigenti in materia. Tale manovra sui sovrapprezzi tende a configurarli come una tassa di scopo e non pare coerente con una più complessiva politica di programmazione nel settore.

Il ministro MERLONI fa presente che l'utilizzo dei sovrapprezzi non potrà che avvenire nell'ambito del settore autostradale, dichiarandosi comunque disponibile ad eventuali precisazioni del testo durante l'esame in Assemblea.

Il senatore COVELLO chiede al Ministro, in una prospettiva di autofinanziamento del settore autostradale, quale prospettiva possa individuarsi per tratte autostradali di competenza dell'ANAS, quali ad esempio la Salerno-Reggio Calabria.

Il MINISTRO fa presente che ovviamente l'autofinanziamento delle opere può avvenire nell'ambito del sistema autostradale a pedaggio, mentre per quanto riguarda le tratte di competenza ANAS occorreranno altri interventi. Al riguardo la senatrice ANGELONI paventa il rischio di un sistema stradale diviso in due: da un lato un comparto autostradale che si autofinanzia con il pedaggio, dall'altro il complesso della viabilità ordinaria che vede via via ridursi nel tempo le risorse messe a disposizione dallo Stato. Il ministro Merloni fa presente che per gli interventi sulla viabilità ordinaria deve intervenire lo Stato, ricercando nel tempo nuove fonti di finanziamento; ad esempio ricorda che il gettito dell'imposta sui prodotti sulla benzina ammonta a circa 40 mila miliardi, risorse che non sono quasi per nulla utilizzate per interventi in materia di viabilità.

Il senatore PINNA, ad integrazione dell'intervento della senatrice ANGELONI, evidenzia una preoccupazione per la sorte dell'intero sistema della viabilità: accanto ad autostrade che si autofinanziano e ad una povertà di mezzi per le altre strade, va sottolineata la situazione di alcune regioni sprovviste di autostrade, che non hanno tra l'altro potuto fruire negli ultimi anni di finanziamenti per manifestazioni straordinarie. Al riguardo chiede pertanto di conoscere gli orientamenti del Ministro in tema di programmazione di interventi sulla viabilità ordinaria, che devono fondarsi a suo avviso sulla necessità di riequilibrare le risorse tra le diverse regioni. Sollecita altresì il Ministro ad adottare provvedimenti di riforma radicale dell'ANAS, che determinino un netto cambiamento nella gestione.

Il ministro MERLONI comunica di avere allo studio un provvedimento di riforma dell'ANAS per la sua trasformazione in un ente pubblico economico, con una gestione meno burocratica e più manageriale e con la possibilità di assumere personale professionalmente qualificato. Per quanto concerne la regionalizzazione dell'azienda, prospettata dalla senatrice Senesi, dichiara di essere personalmente contrario alla creazione di nuove strutture regionali, che dovrebbero

altresì gestire una nuova categoria di strade che si dovrebbe introdurre oltre quelle già previste dal codice della strada. Si può invece pensare a riclassificare come strade provinciali numerosi tratti che in passato sono stati classificati come statali, mantenendo alle province compiti operativi. In un'interruzione il senatore Pinna fa presente che potrebbe poi prevedersi una forma di coordinamento regionale.

Per quanto concerne la programmazione degli interventi sulla viabilità, il Ministro si riserva di definire iniziative in materia che tenderanno a dare priorità al completamento di opere iniziate e agli interventi per la sicurezza e la manutenzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PER LA RISPOSTA AD INTERROGAZIONI CONCERNENTI LA VENDITA DEGLI ALLOGGI E IL PIANO DI RICOSTRUZIONE DI MACERATA

La senatrice ANGELONI sollecita alla Presidenza l'iscrizione all'ordine del giorno di due interrogazioni urgenti al Ministro dei lavori pubblici presentate nella giornata di ieri. La prima riguarda notizie di stampa secondo le quali il Ministro dei lavori pubblici avrebbe affidato alla società Gabetti la redazione di un piano per la vendita degli alloggi pubblici. In un'interruzione il Ministro dei lavori pubblici dichiara di smentire radicalmente tale notizia.

La senatrice ANGELONI fa presente che la seconda interrogazione riguardava il piano di ricostruzione del comune di Macerata, con particolare riferimento all'assenza di motivazioni in base alle quali il Ministro dei lavori pubblici non avrebbe annullato la concessione in essere (come invece è avvenuto per Ancona) e non avrebbe assunto alcun provvedimento per bloccare lavori i quali, dopo una lunga sospensione, sono improvvisamente ripresi a pieno ritmo.

Al riguardo il ministro Merloni fa presente che non vi sono allo stato i presupposti giuridici per poter annullare la concessione per Macerata e che si riserva di verificare se, in costanza della concessione, il Ministero può adottare ordinanze di sospensione dei lavori.

La seduta termina alle ore 11,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

VENERDÌ 11 DICEMBRE 1992

31^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MARINUCCI MARIANI*Interviene il Ministro della sanità DE LORENZO.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto legislativo recante il riordino della disciplina in materia sanitaria**

(Parere al Ministro della sanità, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 23 ottobre 1992, n. 421. Seguito dell'esame e rinvio)
(R 139 B, C 12^a, 1^o)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il ministro DE LORENZO ritiene necessario fornire alcuni chiarimenti in ordine a questioni emerse nel corso del dibattito. Rileva che è vero che vi è un numero limitato di borse di studio per specializzazioni, causato da ristrettezze finanziarie: lo stanziamento consente solo 4.500 - 5.000 borse di studio per tutto il paese. Il problema però dovrebbe essere risolto con la riforma; tutti gli specializzandi, sulla base di una programmazione delle Regioni, potranno svolgere i loro compiti all'interno delle strutture ospedaliere pubbliche, prendendo il posto della figura dell'assistente medico, che viene soppressa. I primari ospedalieri diventano di diritto docenti per gli specializzandi, realizzandosi così di fatto un canale unico di formazione. Vi dovrà essere una rotazione nell'ambito degli ospedali. Il direttore della scuola rimarrà un professore universitario, per garantire esigenze didattiche e di coordinamento della formazione post-laurea.

Il senatore TORLONTANO chiede quali saranno i canali formativi dei medici di base.

Il ministro DE LORENZO rileva che vi è una direttiva comunitaria, recepita alcuni mesi fa anche dall'Italia, che prevede per i medici di medicina generale una formazione con attività svolta nell'ambito di una

serie di branche specialistiche ospedaliere. Passando alle problematiche relative al personale, rileva che le norme sul secondo livello dirigenziale sono state definite in accordo con il Ministro dell'Università; già ora un professore universitario fa parte delle commissioni di concorso a primario: questa presenza si è voluta mantenere anche nella commissione di esperti, prevista all'articolo 15, che forma la graduatoria per la nomina al secondo livello dirigenziale; non è invece prevista la presenza di professori universitari nella commissione che svolge la verifica quinquennale nei confronti del dirigente di secondo livello. Su questo punto si dichiara comunque non disponibile ad accogliere proposte di modifica, in quanto nel decreto vi è un equilibrio complessivo tra mondo universitario e mondo ospedaliero. Passando alle problematiche generale del rapporto Stato - Regioni, rileva che i compiti dello Stato sono ridottissimi; si è voluto dare una impostazione organizzativa unica, ad evitare un caos generalizzato. La Regione avrà invece totale autonomia finanziaria una volta determinate le quote capitarie; naturalmente, alcune Regioni dovranno cambiare il loro sistema di gestire, e procedere alle necessarie razionalizzazioni. Il problema della sottostima è superato, perchè il Fondo sanitario è compatibile con il livello di prestazioni erogabili; d'altra parte, la riforma sanitaria va inquadrata in un processo riformatore generale che investe il pubblico impiego, e questo darà alle Regioni ed alle USL gli strumenti di gestione del personale per assicurare un reale contenimento della spesa. La Regione ha poi ampia libertà nella determinazione delle dimensioni delle USL; occorre a tal riguardo poi tener conto della presenza dei distretti sanitari, che sono diffusi sul territorio e mantengono i rapporti tra USL e assistiti. Per quanto attiene alla guardia medica, fa presente che il servizio deve durare tutto il giorno nell'interesse degli assistiti, ma questo non significa che lo stesso medico deve avere turni di reperibilità che durino ventiquattro ore al giorno; si dichiara comunque pienamente disponibile ad accogliere proposte migliorative del testo. I medici di guardia medica avranno il vantaggio di poter accedere alla medicina generale; le modalità di ingresso di tali medici nella medicina generale, così come quelle di svolgimento della guardia medica da parte dei medici di famiglia, saranno disciplinate dalla convenzione. Anche in questo campo, occorre tener conto della profonda modifica in atto nel rapporto di impiego pubblico, che non può non investire anche le convenzioni. È naturalmente possibile definire strumenti nuovi, come le associazioni di medici, mentre sarà opportuno introdurre un processo graduale di applicazione del nuovo sistema, che dovrà partire nell'arco di un triennio.

Il senatore RAPISARDA prende atto delle dichiarazioni del Ministro, e preannuncia la presentazione di una proposta di modifica al testo del decreto su questo punto.

Il ministro DE LORENZO si dichiara pienamente disponibile ad accogliere proposte di modifica che precisino su questo punto. Per quanto attiene alla figura del direttore generale, ritiene che ad esso non possa essere affiancato un consiglio di amministrazione perchè vi è una norma precisa della legge delega che impedisce tale soluzione; non vi

sono spazi per modifiche su questo punto. Per quanto riguarda le incompatibilità dei medici, ricorda che una proposta mirante allo slittamento dell'entrata in vigore è stata respinta presso la Commissione affari sociali della Camera, avendo avuto il voto favorevole solo dei gruppi della Lega Nord e del Movimento sociale. Si riserva comunque di portare la questione alla Conferenza Stato - regioni; se in tale sede verrà segnalata la necessità di uno slittamento, si dichiara disponibile ad accettarla. Le proposte debbono comunque partire da chi ha la responsabilità gestionale, cioè dalle Regioni.

Il senatore Raffaele RUSSO ricorda che vi è stato un voto del Parlamento che ha approvato un atto legislativo.

Il ministro DE LORENZO ricorda che è stata approvata alla Commissione affari sociali della Camera una norma speciale sul pensionamento dei medici, che dovrebbe in parte ridurre l'impatto dell'entrata in vigore delle incompatibilità. Se poi vi sono casi particolari, il Governo potrà valutare eventuali proposte che il Parlamento intenderà inoltrare. Passando alle problematiche attinenti all'articolo 15, si dichiara disponibile ad estendere le prove tramite *test* anche ai concorsi per l'accesso al primo livello dirigenziale. Rileva infine che è del tutto da escludere un inquadramento degli specialisti interni nei ruoli del Servizio sanitario nazionale; si deve tener conto del fatto che il decreto di riordino ha anche uno scopo di contenimento della spesa, per cui non potrebbero essere accettate proposte miranti ad aumentare di fatto i ruoli organici delle USL, proprio mentre con le incompatibilità vi sarà un passaggio al tempo pieno di migliaia di medici, e quindi vi sarà addirittura il rischio di un eccesso di medici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,35.

